

È ora di dotarsi di una banca dati comune. La politica intervenga!

Care lettrici e cari lettori



In Svizzera l'identificazione di traffici messi in atto da criminali comuni o gruppi della criminalità organizzata è spesso ostacolata dal malfunzionamento dello scambio di informazioni tra le autorità o dall'assenza delle basi legali necessarie. Questa situazione è nota ed è astutamente sfruttata dai criminali. Infatti, sono molte le indagini che mostrano una Svizzera usata anche «solo» come base logistica dalla quale operare passando inosservati.

Non importa se si tratta di lotta alle organizzazioni criminali, o se s'indaga per reati contro la criminalità comune, o semplicemente per approfondire informazioni su una persona sospetta, ancora oggi, nel 2022, se un poliziotto vuole sapere quali precedenti ha un determinato soggetto, deve rivolgersi alla Confederazione e a 26 Cantoni. Una cosa incredibile, in un periodo storico in cui tutto circola ad una velocità tale da far sembrare vecchio un fatto successo poche ore prima e in cui la mobilità delle persone è praticamente incontrollata. Serve quindi al più presto una base legale solida, che permetta di garantire lo scambio di dati tra le autorità federali e cantonali in ogni ambito che possa servire alle autorità di perseguimento penale per individuare tempestivamente e combattere la criminalità.

Nel 2019 le Camere federali hanno adottato la mozione di Corina Eichenberger-Walter «Scambio di dati di polizia su scala nazionale» (18.3592, vedi intervista a pp. 16/17). Nel 2020 è stata la volta del postulato di Lars Guggisberg «Migliorare lo scambio di dati tra autorità in caso di indagini» (20.3809). Il Consiglio Federale ha proposto d'accogliere entrambi gli atti ma la banca dati unica non è ancora realtà.

Il paradosso è che tutto questo accade quando le polizie si stanno dotando sistemi digitali all'avanguardia, che permetterebbero di radiografare il passato criminale di una persona stando seduti nella propria auto di pattuglia o utilizzando il proprio smartphone.

In questo numero, potrete leggere due interessanti testi del collega Christoph Schwegler riguardo alle indagini sulla cybercriminalità, dalle quali emerge, tra le diverse cose, l'importanza di una banca dati comune automatizzata a livello svizzero, un'interessante iniziativa della Polizia Comunale di Locarno, e molto altro.

Buona lettura,
Edy Pironaci



Campagna per la popolazione con peluche.
(Foto: polizia Città di Locarno)

Stampa

99imo anno

Totale tiratura diffusa: 25 756 es.
(Certificazione della tiratura REMP/FRP)

Prezzo: Per i membri compreso nella quota sociale / Altri fr. 50.-

Esce ogni mese

Riproduzione, anche parziale, solo dietro approvazione della redazione e indicazione della fonte. Esemplari giustificativi sono da recapitare alla redazione spontaneamente.

Redazione *police*

Alexia Hungerbühler, caporedattrice
Edy Pironaci, redattore
FSFP, Villenstrasse 2,
6005 Lucerna
e.pironaci@fsfp.org



Federazione Svizzera Funzionari di Polizia FSFP

Abbonamenti: Segretariato federativo
Villenstrasse 2, 6005 Lucerna
Tel. 041 367 21 21

Stampa e Spedizione

Brunner Medien AG
Arsenalstrasse 24, 6011 Kriens
Tel. 041 318 34 34, Fax 041 318 34 00

Vendita inserzioni e consulenza

Brunner Medien AG
Arsenalstrasse 24, 6011 Kriens
Toni Heller
t.heller@bag.ch
Tel. 041 318 34 85



Scadenze per il prossimo numero:
Contributi editoriali: 25 marzo 2022
Scadenza della pubblicità: 28 marzo 2022

printed in
switzerland